



PIETRO VON ABANO  
DI LOUIS SPOHR  
di **Dario Bisso Sabàdin**  
Armelin Musica - Padova, pagg. 92,  
€ 12,00

*Romantische Oper* in due atti, *Pietro Von Abano* è un lavoro centrale nella produzione di Louis Spohr (1784-1859). Presentata a Kassel nell'ottobre del 1827, viene infatti dopo i grandi successi di *Faust* e

*Jessonda*, i quali avevano segnato l'apice della sua carriera di compositore di *singspiel*, nonché due dei punti più alti del teatro tedesco del primo Ottocento. *Pietro Von Abano* si ispira al personaggio del celebre *magister* padovano, controversa figura di medico, alchimista, filosofo averroista in fama d'eresia, destinato dall'Inquisizione al rogo se una morte naturale non l'avesse prima raggiunto. Una sorta di *Faust* italico, dunque, che ben si prestava alle invenzioni romantiche di sapore demoniaco; e come tale venne trattato dallo scrittore tedesco J.L. Tieck nella novella che costituisce la fonte del libretto di Fr. Georg Schmidt (pseudonimo di Karl Pfeiffer, cognato di Spohr) ove si riprendono le sue fantastiche invenzioni - compresa la resurrezione della fanciulla amata - e si dà loro convenienza teatrale.

Il direttore d'orchestra Dario Bisso Sabàdin si è interessato quasi per caso, durante un soggiorno di lavoro a Berlino, all'opera dedicata dal compositore di Brunswick a questo suo concittadino, restandone conquistato. Di qui una duplice decisione: l'avvio della revisione critica definitiva della partitura, in collaborazione con l'inglese Spohr Society e con l'aiuto del prof. Clive Brown della Leeds University, che l'anno scorso ne ha già promosso un primo recupero per il 150° della morte dell'autore; e l'intenzione di rappresentarla poi proprio ad Abano, con l'avallo e l'aiuto delle amministrazioni locali.

Un autorevole simposio internazionale sull'argomento si è tenuto nella cittadina veneta nel maggio 2009; ma la sospirata messinscena di questo lavoro già prevista in autunno con l'intervento del regista Massimo Gasparon, è ancora di là da venire per sopraggiunte difficoltà organizzative. Con questo agile testo, steso un po' in veste di musicologo, un po' in quella di coordinatore d'eventi musicali (tra cui il Premio Lirico "G.B. Velluti"), Dario Bisso dà ampi ragguagli sulle sue ricerche e sul suo lavoro di revisione critica, introducendo il comune spettatore alla conoscenza di questa tenebrosa opera dai tratti un po' anomali (i dialoghi sono tutti parlati, e tre personaggi tra cui la centrale figura del vescovo di Padova sono solo *sprecher*) come pure della personalità di Spohr, mentre invece lo specialista viene portato più addentro alla materia. Chiude il volume un breve ma interessante saggio di Elisabetta Fava sulla figura di J.L. Tieck.